

DALLE VECCHIE TERME

Accogliamo volentieri la seguente lettera mandataci da un balneante, esprimendo anche noi la fiducia che sotto l'impresa Cirio le cose si muteranno molto, ma molto, nello stabilimento.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Il mio nome non le riuscirà nuovo. L'anno scorso le indirizzai — pure di qui — una lettera nella quale le trascrivevo, alla meglio, il coro de' lamenti che ogni di intuonavano i poveri balneanti.

Ella mi pregò gentilmente di pazientare assicurandomi che di siffatto argomento la *Gazzetta d'Acqui*, si era già occupata a lungo e facendomi sperare in riforme e miglioramenti per quest'anno. E pazientai.

Sarò forse un brontolone, sarò un eterno malcontento, ma... se l'anno scorso si piangeva, quest'anno non si ride, oh no davvero!

Anche quest'anno confusione babelica nell'assegnazione delle ore per le operazioni de' fanghi; anche quest'anno una monotonia ed una noncuranza in tutto il resto da far ammalare di fegato un eremita.

Ma che cosa si aspetta per introdurre una buona volta in questo importantissimo stabilimento quelle necessarie — almeno le necessarie — ed utili modificazioni che tutti reclamano? Che i balneanti cerchino altrove ciò che qui domandano inutilmente da tanti anni?

Ieri a sera mi dissero: da oggi lo stabilimento è nelle mani di Cirio e questo — lo vedrai — è l'uomo da mutargli faccia in pochi giorni. Oh fosse vero!! Tornerei a credere nella potenza dei maghi delle favole che mi raccontava mia nonna, buon'anima.

Signor Cirio: una mano sulla borsa e l'altra sulla coscienza: noi non domandiamo che un po' d'ordine, un po' più di pulizia, ed un pretesto qualunque, in forma di concerto od altro s'ella crede, purché valga a tenerci un po' più uniti ed allegri alla sera. Così ci guadagnerebbero i balneanti ed il sospirato riformatore.

S'ella, come spero, è del mio parere mi faccia coro; e non le mancherà né l'appoggio né la riconoscenza di tutti i balneanti presenti e futuri.

Colla massima stima e considerazione me le professo

Devot. Servo A. CAVALIERI

Dalle Antiche Terme 19 Luglio 1882.

COSE MUSICALI

Fedeli al sistema di dare ospitalità nelle colonne della *Gazzetta*, pur serbando piena ed intiera la nostra libertà d'azione e di giudizio, alle opinioni dei cittadini intorno alle questioni che si agitano nel paese ed al modo di risolverle, pubblichiamo la seguente lettera:

L'impressione fatta dal ben ordinato ed eccellente corpo di musica del vicino mandamento di Molare, pare abbia avuto un benefico influsso sulla cittadinanza tutta ed in ispecial modo sul consesso municipale, che, a quanto dicesi, riflettendo seriamente sullo stato miserando della nostra sciancata Euterpe, vuole in un tempo non troppo lontano esercitarsi nell'ortopedia e cercar modo, e questa volta sul serio davvero, di rad-drizzare quella mostruosità vivente che per tradizione suole appellarsi corpo di banda musicale

Acquese. Se v'ha ombra di verità in codesto vago vociferio, la cittadinanza non avrebbe che a rallegrarsene al solo pensiero di potersi deliziare come altre volte con un po' di buona musica.

In Spigno Monferrato dal novembre scorso fu impiantata una banda grazie alle sollecite cure di quel ff. di sindaco, signor Avv. Giulio Airaldi, e del signor Canonica ed altri benemeriti, ed ora, trascorsi pochi mesi, colla buona volontà dei bandisti e l'istruzione impartitagli dal loro chiaro maestro signor Angelo Casasco, trovasi di già in grado di suonare discretamente marcie, ballabili ed anche pezzi di opere.

A proposito del signor maestro Casasco, e prevalendomi del vento favorevole che spira per la tanto escogitata questione musicale, mi permetterò di indicare siccome il ricostruttore della nostra banda l'indicato egregio signor Casasco, il quale senza venir meno ai suoi impegni cogli Spignesi, fisserebbe il suo domicilio in Acqui e si assumerebbe con vera soddisfazione l'incarico di darci in poco tempo una banda degna d'una città di riguardo come è la nostra Acqui. Il signor maestro Angelo Casasco, è un ex capo musica del nostro esercito, dotato di non comune talento sia come compositore, direttore ed anche come distinto esecutore. Un melodramma da lui stesso musicato e che non vide ancora la luce solo per mancanza di un mecenate, addimosta chiaramente che le sue cognizioni non sono limitate a componimenti di poco conto. Egli fu capo della banda musicale della colonia italiana di Marsiglia che dovette lasciare per quell'insensata ruggine che si rivelò tra le due nazioni sorelle; in Isvizzera al corpo di musica da lui diretto fu decretato il primo premio al concorso musicale cantonale; ultimamente fu ad Ala, in Tirolo, capo di quella banda musicale, e solo le repressioni dell'Irredenta per parte dell'Austria lo consigliarono a ritornarsene in Piemonte.

Del resto il signor Casasco è un Piemontese puro sangue, affabile, di modi cortesi e distinti, e credo potrebbe essere l'uomo addatto per la riforma delle nostre faccende musicali, e dal suo passato v'ha tutto a credere che raddoppiando e d'impegno e di volontà, necessario corredo dell'innato ingegno, vorrà in breve dotare Acqui d'un corpo di musica che risponderà alle giuste aspettative dei cittadini ed anche degli accorrenti alle nostre Terme; tanto più che è appassionato ammiratore della nostra città e della proverbiale ospitalità dei suoi abitanti. Il Consiglio Comunale, non si lasci sfuggire una così propizia occasione, quella cioè di accrescere lustro alla nostra simpatica città; ed avrà il plauso di tutti i cittadini.

(Segue la firma)

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ Strevi — Ci scrivono:

Anche noi il giorno 23 ebbimo, con frequente concorso, le elezioni amministrative. Ruscirono i sigg. Caratti Bernardo con voti 107 (rielezione), Gamalero Pietro Giuseppe con voti 98 (nuova elezione) e Zoccola Carlo con voti 77 (rielez.) Non fu riconfermato un assessore.

Per Consigliere Provinciale, Saracco a quasi unanimità.

LA SETTIMANA

Teatro — Alla serata del tenore sig. Bianchini assisteva sabato sera un pubblico abbastanza numeroso. Il simpatico artista che, durante tutta la stagione, fu sempre degno degli applausi in larga copia a lui tributati si eseguendo la *Lucia* che il *Barbiere* e la *Lucrezia Borgia*, fu pure vivamente applaudito sabato a sera, ed a ragione, perchè egli cantò con grazia, e con sentimento. Piacque la romanza *Lasciati dir*, parole dello Stecchetti, musica del giovane nostro concittadino Tarditi il quale ha dato con questo suo nuovo lavoro una novella prova della sua intelligenza musicale, che coltivata, con seri studi, darà certo ottimi risultati. La romanza venne dal signor Bianchini (a cui fu fatto dono di una corona di fiori) cantata inappuntabilmente, ed il pubblico rimeritò autore ed esecutore chiamandoli entrambi al proscenio. Divisero col signor Bianchini gli applausi la signora Eva Cummings (*Lucrezia*) sempre eguale a se stessa, vale a dire sempre valente cantante, la signora Azegna Maria (*Orsini*) che eseguisce in modo lodevolissimo la sua simpatica parte, facendone risaltare colle grazie della sua bella voce tutti i pregi, ed il baritono sig. Sonchi, un bravo *Don Alfonso*.

Questa sera martedì, se non andiamo errati, si apre un nuovo abbonamento per cinque rappresentazioni, della *Lucia* e della *Lucrezia Borgia*, dopodichè la stagione sarà terminata ed il Dagna mostrerà di nuovo faccia di legno. Non dubitiamo che anche durante queste cinque rappresentazioni la frequenza del pubblico in Teatro sarà all'altezza della .. stagione.

★ **La spedizione Bove** — Col vapore proveniente dal Pacifico si hanno notizie della spedizione Bove fino al 28 scorso mese da Punta Arenas.

In quella data la *Cabo de Hornos* si trovava all'ancora in quel punto.

Dell'esplorazione dell'Isola degli Stati, proprietà del comandante Piedrabuena, già ne abbiamo dato notizia. La *Cabo de Hornos* fu quasi per sommersi nel suo ancoraggio a motivo di un forte temporale; si passò una notte orribile. La barca inglese *Poculus*, proveniente da Liverpool con carbone, fu da quel temporale fatta a pezzi. I suoi undici uomini d'equipaggio furono salvati dalla *Cabo de Hornos*.

L'Isola degli Stati è molto pittoresca; vi è una catena di montagne, alcune di oltre 1000 metri di altezza sul livello del mare, bizzarramente collocate. La vegetazione di quelle montagne è rigogliosa e vi si trovano ogni sorta di piante. Sono vi tra una montagna e l'altra profonde valli con laghi di un'acqua cristallina buonissima. L'atmosfera è umidissima e quasi ogni giorno piove. Le frequenti nebbie che regnano sulle coste cagionano i naufragi.

Nella notte del 13 febbraio il temporale fece pericolare la *Cabo de Hornos*; il vento soffiava da N. NE. L'anemometro alle volte segnava una velocità nella corrente di 90 miglia l'ora.

Dall'Isola degli Stati la spedizione si diresse a Punta Arenas. L'assenza del cutter *Santa Croce* che doveva trovarsi nel fiume d'egual nome fu molto sentita.

Il viaggio a Punta Arenas fu lungo e faticoso. Partirono il 28 marzo e giunsero li 23 aprile. Il 6 di quest'ultimo mese la *Cabo de Hornos* ebbe a soffrire altro temporale alla fondata vicino al Capo delle Vergini in attesa di poter entrare nello stretto di Magellano, nel quale entrarono il 9. In Punta Arenas la spedizione fu molto bene ricevuta ed ossequiata dal Governo della Colonia.

Il 25 maggio la Spedizione parti.

Nell'Isola degli Stati levarono i piani di tre porti, ai quali imposero i nomi di Rocca, Zaballos e Moyano. Furono fatte collezioni im-